Quaresima di Fraternità 2018

Ritessere, con fede, i fili assottigliati

Quand'ero ragazzo, un bel po' di anni fa, insieme a tanti cari amici raccoglievo i francobolli - usati - per le missioni. A quei tempi si usava così. Ne raccoglievamo delle grandi quantità per poi darli agli Istituti missionari, che li trasformavano in denaro da inviare alle missioni per aiutare le opere di sviluppo e di evangelizzazione. **La Quaresima di Fraternità e l'Ottobre Missionario erano i momenti forti in cui concentravamo gli sforzi per raccogliere** - laddove avevamo seminato - più francobolli possibile. Durante l'anno disturbavamo chiunque - conoscenti e sconosciuti -, chiedendo di non gettare i francobolli e di conservarli che poi saremmo passati a ritirarli, invitando a implicare altre persone nella raccolta. Ci credevamo. Forse non capivamo neppure bene come i francobolli usati venissero trasformati in denaro utile; ma ci credevamo, molto.

Oggi, con l'avvento delle nuove comunicazioni, i francobolli sono pressoché scomparsi dalla circolazione; ma soprattutto è scomparso l'entusiasmo e quel sano modo di credere con cui facevi le cose e ti impegnavi. **Ma le missioni sono rimaste e con esse tanti missionari, religiosi e laici impegnati in varie parti del mondo a portare Gesù Cristo e con esso una buona dose di sviluppo e di crescita nei principali campi in cui, sovente e dappertutto, gli Stati son o deficitari.** Quanti ospedali, servizi sociali, attività generatrici di guadagno, scuole di ogni genere e grado, quante opere sono state iniziate grazie ai missionari, a loro volta aiutati da comunità che nei nostri paesi li hanno seguiti – pur restando a casa- credendo sempre in ciò che facevano!

Quand'ero ragazzo non credo ci fossero tanti più denari nelle tasche delle nostre famiglie di quanti ce ne siano oggi. Anzi. E forse il problema non erano neppure i soldi, come non lo erano in fondo in fondo, neppure i francobolli. C'era l'entusiasmo e la vitalità, c'era il credere al di là di quello che ti dicevano e che vedevi. Oggi come allora i missionari continuano a svolgere imperterriti le loro opere; faticano di più oggi perché tante cose sono cambiate ma ho visto, anche nel mio peregrinare in Africa per 20 anni, tanta determinazione a sconfiggere la fatica e a rinvigorire la speranza e la gioia per il duro impegno quotidiano.

I francobolli di allora sono stati sostituiti dai denari di oggi. N**ei due momenti forti dell'anno i Centri missionari si fanno sotto**, come noi facevamo a quei tempi, per raccogliere i frutti della sensibilizzazione nelle nostre comunità. In quattordici anni, dal 2003 al 2017, le raccolte di denaro del Centro Missionario Diocesano di Ivrea sono scese vertiginosamente ed inesorabilmente, anno dopo anno, da quasi 52mila euro a poco più di 18mila nell'anno appena chiuso.

Elencare le cause serve a ritracciare la strada, semmai fosse possibile una ripresa degli aiuti per le missioni: certamente la crisi economica che ha indebolito le possibilità dei singoli e delle famiglie; certo, anche le richieste di aiuto sono aumentate e tante sollecitazioni giungono da fuori e dentro casa. E' vero anche che i missionari partiti con delle comunità di sostegno alle spalle, dopo lunghissimi anni, hanno visto assottigliarsi gli amici e gli sponsor e il ricambio generazionale non regge il confronto. Non ci si può nascondere che anche le proposte, il linguaggio e i modi per chiedere aiuto per le missioni non hanno seguito l'evoluzione dei modi della comunicazione: il contenuto resta di buona qualità, ma spesso non c'è la capacità di trasmetterlo nel gergo verbale e visivo dei giorni d'oggi. E poi - lasciatemelo scrivere nell'ottica di una sana critica costruttiva - troppe volte mancano l'entusiasmo e la fermezza nel credere in quello che si propone – da una parte - e in quello che viene ascoltato come proposta – dall'altra parte. Per non parlare delle iniziative che si ripetono stancamente da anni.

Le missioni hanno bisogno di denari per continuare a portare opere di evangelizzazione e di sviluppo ma qui, da noi, c'è bisogno di trasmettere - o ritrasmettere - i valori di fondo che stanno alla base del nostro credere prima di tutto; poi del credere al bene grande che in terra di missione viene compiuto da donne e uomini consacrati a questo servizio; e alla fine, e solo alla fine, accadrà che questo credere si debba trasformare in aiuto concreto. I risultati di cosi tante opere ci sono e si possono toccare con mano, si possono vedere e si possono fare esperienze concrete di qualche settimana e più nelle missioni che ci sono care. La quaresima di fraternità, lungi dall'essere una mera richiesta di aiuti per le missioni, diventa per chi guida i centri missionari occasione per riformulare il valore della missione, renderlo interessante, moderno e attraente soprattutto per tanti giovani che aspettano una proposta "*per andare a vedere*", e poi da cosa nasce cosa.

La Quaresima di Fraternità diventa per i missionari lontani l'occasione per ritessere quei fili che si sono assottigliati con le comunità di riferimento a causa del passare degli anni, per non sentirsi estranei gli uni agli altri. La quaresima di fraternità diventa per noi che siamo qui, l'occasione per ritrovare gli entusiasmi della prima ora, perché se i francobolli di venerata memoria hanno contribuito all'espansione delle missioni, ci sarà pure qualcos'altro da fare e da inventare per non perdere nulla di tanto bene seminato nel mondo.

carlo maria zorzi

L'avventura *fidei donum* di don Lorenzo Santa

IVREA - Continuiamo il viaggio agli esordi della 'Missio ad Gentes' della nostra diocesi, con una testimonianza di don Lorenzo Santa, uno dei primi nostri sacerdoti *Fidei Donum*.

La Quaresima di quest'anno è un tratto del cammino verso il Sinodo dei Giovani, nel quale lo Spirito Santo certamente aprirà davanti ai giovani di oggi qualche nuovo cammino da percorrere per arricchire e far dono della loro fede. Quando don Matteo, responsabile del Centro Missionario per la Cooperazione tra le Chiese, mi ha manifestato il desiderio di voler rivisitare il cammino della disponibilità della nostra Chiesa Locale nei confronti della "missione" mi è parso un chiaro invito a ripensare a quando... eravamo noi a essere giovani!

La Diocesi di Ivrea aveva avuto una vivace presenza di sensibilità missionaria nelle parrocchie attraverso l'appassionata animazione del canonico Lorenzo DePaoli, fondatore e primo Direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano. Nei nostri seminari sono sbocciate molte vocazioni missionarie, che con altri giovani e ragazze hanno trovato nelle Congregazioni Missionarie il campo per il loro impegno apostolico "*ad Gentes*".

Il Concilio Vaticano II, riproponendo l'Enciclica "*Fidei Donum*" in un clima di universalità ravvicinata, aprì una stagione giovane nella Chiesa, facendone sentire tutta la sua dimensione essenzialmente missionaria. Furono particolarmente i vescovi latino-americani a far sentire l'urgente necessità di missionari per le loro Chiese e a sensibilizzare i vescovi europei perché offrissero giovani sacerdoti per un servizio anche temporaneo alle loro comunità.

Nasce così a cavallo tra gli anni '60 e '70 una nuova forma di Cooperazione tra le Chiese: giovani sacerdoti che sentono il desiderio di "*andare in missione*" non hanno più bisogno di abbandonare la loro diocesi ed entrare in qualche congregazione missionaria. Il dono della loro disponibilità ad andare vivere la fede cristiana in comunità di altre nazioni non solo diventa più facile da realizzarsi, ma arricchisce la Chiesa di una forza giovane e di una nuova forma di servizio apostolico.

In quegli anni giunge poi a Ivrea il giovane vescovo monsignor Luigi Bettazzi, portando tutta la sua fresca e vivace esperienza di Padre Conciliare: condivide volentieri con la diocesi la ricchezza delle sue amicizie episcopali latino-americane e non indugia a raccogliere ed incoraggiare eventuali disponibilità a "partire" per una avventura missionaria.

E sì, perché per il sottoscritto, il Venezuela fu una vera avventura: nessun precedente o conoscente a cui fare riferimento, in un momento storico in cui gemellaggi tra diocesi e parrocchie ancora sono al di là dall'essere pensati (il commento più benevolo tra i confratelli di allora era: "*Ma perché te ne vai? Hai bisticciato con il Vescovo?*").

A fine estate del 1967 eccomi a Verona presso il CEIAL (Comitato Episcopale per America Latina), ora CUM (Centro Unitario Missionario), per il Corso di preparazione dei partenti. Se ben ricordo a parteciparvi fummo 44: in grande maggioranza giovani Sacerdoti diocesani, qualche Religioso, alcune Suore, ancora nessun laico (si era agli inizi di questo servizio della Chiesa Italiana).

Partito viceparroco da San Lorenzo-Ivrea, fatta la traversata dell'Atlatico giungo in Venezuela e inizio la mia semplice e piena disponibilità pastorale alla Chiesa Locale nella parrocchia di San Josè de Chivacoa della Diocesi di San Felipe - Estado Yaracuy. Proprio in quell'anno (1968) a Medellin in Colombia aveva luogo un evento epocale che segnerà la direzione e il passo per tutto il Continente e con rilevanti risonanze mondiali: la II Conferenza Episcopale Latino Americana.

In Italia anche negli Oratori, nell'Azione Cattolica, nelle Comunità Ecclesiali si ripercuoteva l'onda della contestazione giovanile, della ricerca di cambiamenti anche nella Chiesa, del bisogno di radicalità evangelica. In America latina lo Spirito Santo soffiava forte sulla Chiesa nella direzione missionaria più radicata nella Parola di Dio, nella scelta preferenziale dei poveri, nell'impegno di tradurre e portare concretamente lo spirito del Concilio a quei popoli, incarnandoli in quelle loro culture, nella loro storia.

La vicinanza discreta, la condivisione, la disponibilità costante e anche silenziosa (che ci aiutò sempre a non dimenticarci che eravamo stranieri e che là eravamo andati per vivere con loro il "d*ono della fede cristiana*") raccolsero confortanti consensi tra quella nostra gente, il sostegno e la benedizione dei nostri vescovi e una collaborazione timidamente critica ma sostanzialmente valida con le istituzioni locali.

Nell'autunno del 1982, dopo avermi dispensato ben quattro preziose visite nelle comunità in cui svolsi il mio ministero in quegli anni, ancora monsignor Bettazzi mi consigliò il rientro e, a braccia aperte, mi riaccolse in Diocesi. A lui, che mi ha concesso di fare questo piccolo servizio alla Chiesa e che per me fu una grande e gioiosa esperienza, chiedo di unirsi a me in un grande "*Grazie!*" rivolto al Signore.

don lorenzo santa

Quaresima di Fraternità 2017: terzo e ultimo elenco

IVREA - Il Centro Missionario Diocesano comunica il terzo e ultimo elenco delle offerte ricevute dalle parrocchie nella *Quaresima di Fraternità* 2017, il cui bilancio può dunque ritenersi concluso con una cifra complessiva che ha superato i 18mila euro, già destinati ai progetti sostenuti dal Centro Missionario.

Vidracco: 150 euro; Chivasso (Madonna di Loreto e S. Giuseppe Lavoratore): 750 euro; Salerano: 110 euro; Pont Canavese: 290 euro; Vistrorio: 50 euro; Fiorano: 300 euro; Mazzè-Tonengo-Villareggia: 1.000 euro; Alice Castello: 340 euro; Vico: 40 euro; Ivrea (San Lorenzo): 1.500 euro; Perosa: 100 euro; S. Giovanni Boschi: 100 euro; San Martino Canavese: 150 euro; Ivrea (San Giovanni): 200 euro.

Tot. parziale: 5.080 euro. **Totale generale Quaresima Fraternità 2017: 18.382 euro**

appuntamenti

Ivrea: Lettura popolare della Bibbia

IVREA - Il Centro Missionario Diocesano invita all'incontro con don Luigi Chiesa, direttore del CMD di Alba, sulla lettura popolare della Bibbia: appuntamento venerdì 2 marzo, alle 20.30, presso l'Aula Magna del Centro Pastorale Diocesano in via Varmondo 9 a Ivrea.

Cena di Solidarietà Pro Maimelane a Casabianca

VEROLENGO - Il gruppo A.Mi.C.A. invita a una Cena di Solidarietà a favore della missione diocesana nella parrocchia di Maimelane (Mozambico) che si terrà sabato 3 marzo, dalle 20.15, presso l'oratorio di Casabianca. La quota di partecipazione è di 20 euro (10 per i ragazzi tra i 4 e i 10 anni) e durante la serata saranno proposti giochi di intrattenimento e un mercatino di prodotti equosolidali. Informazioni e prenotazioni entro lunedì 26 febbraio, ai nn. 339-6922937, 348-7999369 o 340-7892456.